Paolo Coccorese - Gianluigi Coppola
Università degli Studi di Salerno

Il sistema industriale della provincia di Salerno all'inizio del nuovo secolo

Introduzione

La provincia di Salerno è una delle realtà territoriali del Mezzogiorno e d'Italia più interessanti da studiare sotto l'aspetto sociale ed economico per una molteplicità di motivi. Con una popolazione di poco superiore al milione di abitanti, essa si estende su un territorio di circa 5000 kmq che si presenta molto variegato per conformazione orografia, struttura economica e vocazioni produttive. Infatti, la provincia di Salerno racchiude in sé molti di quei microcosmi socio-economici che si riscontrano nel Mezzogiorno. Vi sono aree di eccellenza turistica, come la Costiera Amalfitana, ed aree agricole, come la Piana del Sele; aree con elevati gradi di urbanizzazione e di densità demografica, come l'Agro Nocerino-Sarnese, ed aree in via di spopolamento, come molti piccoli comuni del Cilento interno. Anche sotto l'aspetto industriale il territorio è variegato, essendovi zone specializzate nel settore agro-alimentare, come ancora l'Agro Nocerino, e piccole aree specializzate nel calzaturiero, come il Vallo di Diano.

Interessanti sono altresì le dinamiche dell'industria manifatturiera registrate negli ultimi anni. Esse sono il risultato misto di decisioni governative e di forze autoctone o endogene. Poter scindere queste due componenti, al fine di offrire una rappresentazione esaustiva della realtà industriale locale, non è cosa immediata o agevole. Tuttavia in questa nota si tenterà di esporre una sintesi della recente evoluzione dell'industria salernitana.

Il lavoro è strutturato come segue. Nel primo paragrafo viene proposta l'analisi delle più rilevanti dinamiche del sistema industriale salernitano negli ultimi trent'anni, basata prevalentemente sulle risultanze delle indagini censuarie. Nel secondo paragrafo l'attenzione viene rivolta ai sistemi locali del lavoro, al fine di cogliere alcune specificità territoriali presenti nella provincia di Salerno. Il terzo paragrafo, infine, ospita un'analisi di scenario riferita al periodo 1999-2005 ed elaborata su dati Istat e Movimprese, in modo da fotografare l'andamento più recente dell'economia salernitana.

1. L'evoluzione dell'industria salernitana dal 1971 al 2001

Per descrivere e rappresentare le dinamiche di lungo periodo che hanno caratterizzato l'industria salernitana, un primo riferimento è senz'altro rappresentato dai dati del Censimento dell'Industria e dei Servizi, qui analizzati per il periodo compreso tra il 1971 e il 2001[1].

Come mostra la Tabella 1, il numero delle imprese dedite alle attività manifatturiere nel 2001 era pari a 7380, ovvero l'11.4% del totale generale. Esse però impiegavano quasi un quarto del totale degli addetti (per la precisione, il 24.2%). Il settore delle costruzioni constava invece di 6757 imprese (10.5%), dunque poco inferiori alle precedenti; tuttavia, a causa della dimensione ridotta, esse impiegavano soltanto l'11.9% degli addetti, cioè meno della metà di quanto accadeva nel settore manifatturiero.

All'interno di quest'ultimo, l'industria di maggior peso è risultata di gran lunga quella degli alimentari, delle bevande e del

[1] Va precisato che, per lo studio sulle dinamiche dei settori dell'industria salernitana, sono stati qui considerati i dati del Censimento resi omogenei e confrontabili dallo stesso Istituto Nazionale di Statistica (Istat). Tale rielaborazione è necessaria in quanto nel corso degli anni sono stati introdotti, per effetto del progresso tecnico, nuovi tipi di beni e nuove tipologie di attività produttive. Ciò determina anche che il dato del singolo anno relativo ad un settore potrebbe non coincidere con il corrispondente dato rielaborato, il quale tuttavia consente il confronto fra censimenti.

tabacco, che occupava il 23.6% del totale degli addetti delle attività manifatturiere (si veda la Tabella 2). La lavorazione dei prodotti agricoli è sviluppata soprattutto nella zona di Nocera Inferiore, ma in generale la filiera agro-alimentare costituisce uno dei settori tradizionalmente di punta della provincia salernitana, e quindi tra i più sviluppati. Segue l'industria del metallo e dei prodotti in metallo (17% degli addetti), quella tessile e dell'abbigliamento (10.6%) e quella dei prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (9.1%). Va sottolineato anche il dato relativo all'industria della fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, che, a fronte di un numero di imprese piuttosto ridotto (l'1.9% del totale salernitano), al 2001 occupava quasi 3000 persone, per una quota percentuale del 6.6%. Molto di questo risultato è da ascriversi al distretto di Buccino.

Con riferimento ai servizi, vale la pena segnalare che il commercio tradizionale (ovvero quello all'ingrosso e al dettaglio, la riparazione di autoveicoli e motocicli, e la vendita di beni personali e per la casa) rappresentava il settore che occupava in assoluto più addetti, arrivando al 25% (quasi 46000 lavoratori). Certamente la crescita del peso dei servizi è un fenomeno piuttosto generalizzato, ed in qualche modo legato al processo di terziarizzazione delle economie maggiormente avanzate, tuttavia nella provincia di Salerno esso assume proporzioni maggiori rispetto al resto d'Italia, e ciò va sottolineato anche perché riguarda essenzialmente i servizi più tradizionali e a minore contenuto tecnologico.

Per inciso, va aggiunto che anche negli ultimi anni il settore industriale salernitano si è contraddistinto per una spiccata vivacità. Due elementi testimoniano questo aspetto. Il primo è la crescita del numero di imprese: tra il 1999 e il 2003[2], esse sono passate da 13857 a 14658, con un aumento del 5.8%; il dato è degno di nota, considerando che nello stesso periodo in Campania l'incremento era del 5.5% e nell'intero Paese del 4.2%. Il secondo aspetto è l'aumento della dimensione media delle imprese. Infatti, nell'arco di tempo considerato (1999-2003) il numero di imprese con un solo addetto si è ridotto dell'11.6%, mentre sono cresciute del 24.1% quelle con 2-9 addetti, del 26.4% quelle con 10-49 addetti, e del 18.2% quelle con 50 o più addetti. Tutti questi incrementi si collocano sempre sopra la media nazionale e quella del Mezzogiorno. Ciò nonostante, la frammentazione della struttura produttiva continua comunque a caratterizzare il contesto locale, dato che nel 2003 le imprese fino a 9 addetti costituivano il 90.5% del totale (92% nel 1999), e solo lo 0.8% ne occupava più di 50 (0.7% nel 1999), mentre le analoghe quote a livello nazionale erano rispettivamente 88.7% (89% nel 1999) e 1.3% (1.2% nel 1999). In ogni modo, la tendenza verso dimensioni maggiori è certamente un aspetto importante, specie quando è confrontata con la dinamica italiana.

Tornando ai dati del censimento, sono specialmente tre gli aspetti che differenziano Salerno dal resto del Paese. Il primo è il peso percentuale degli addetti al commercio: globalmente, nella provincia essi ammontano al 25% del totale, quando invece in Italia tale quota è pari al 20% circa. Il secondo è il peso del comparto manifatturiero, che in Italia è il primo settore in termini di addetti mentre in provincia di Salerno è al secondo posto dopo il commercio. Il terzo è il forte processo di despecializzazione dell'industria locale avvenuto tra il 1971 e il 2001. Nel corso di questo trentennio il peso dell'industria in Italia si è certamente ridotto; tuttavia, in termini di addetti (e anche di valore aggiunto) essa è comunque rimasta il primo settore a livello nazionale. Nella provincia di Salerno, invece, il peso dell'industria manifatturiera è calato al 24.2% del totale, così che essa è diventata il secondo settore dopo il commercio.

Il numero degli addetti manifatturieri, sempre dal 1971 al 2001, ha avuto un andamento ciclico: è aumentato dal 1971 al 1981, passando da 40289 a 51500 unità, si è ridotto dal 1981 al 1991 sino a 43374 unità, per poi aumentare di nuovo dal 1991 al 2001 di circa mille unità (in Italia, al contrario, si è registrata una costante diminuzione).

Se si analizzano i dati per sottosezione manifatturiera (si veda ancora la Tabella 2), nel periodo 1971-2001 si nota soprattutto il calo degli addetti nel settore alimentare (-3729), in quello tessile e dell'abbigliamento (-1854), nell'industria del legno (-1283),

[2] Questi dati provengono dall'Archivio Statistico delle Imprese Attive, e sono forniti dall'Istat.

e nella produzione e fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (-968). Il calo avvenuto nel settore alimentare è invece in controtendenza rispetto al trend nazionale, in quanto in Italia nello stesso periodo gli addetti in tale ramo sono aumentati del 4%. In ogni caso, il settore agro-alimentare resta quello che localmente occupa più persone.

L'industria tessile e dell'abbigliamento nella provincia di Salerno ha visto ridursi il numero degli addetti in misura minore (in termini percentuali) rispetto all'intero Paese, mentre per i prodotti non metalliferi il calo percentuale degli addetti è stato in linea con quello nazionale.

Gli aumenti più importanti, in termini di unità occupate, si sono avuti nel settore della produzione di metallo e delle loro leghe (+3807), nella fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (+2424), nella fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche ed ottiche (+2403), e nella fabbricazione della pasta-carta e dell'editoria (+1103).

Se nel 1971 il settore più importante, dopo quello alimentare, era il tessile, nel 2001 lo è diventato la produzione e la fabbricazione di prodotti di metallo. Questo comparto ha infatti sperimentato una crescita costante, raddoppiando i propri addetti dal 1971 al 2001 (da 3750 a 7557 unità).

I cambiamenti all'interno dell'industria tessile salernitana (ora terza, sempre in termini di numero di addetti) sono stati notevoli, soprattutto perché è diminuito il suo peso locale mentre è aumentata l'importanza delle confezioni e dell'abbigliamento: molte imprese operanti in questo settore hanno ridotto, cessato o delocalizzato all'estero la propria produzione (si pensi al caso delle Manifatture Cotoniere Meridionali).

Il quarto settore manifatturiero in provincia di Salerno resta il comparto della fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi. Qui rientrano soprattutto le fabbriche che producono ceramiche ed altri prodotti per l'edilizia. Il numero degli addetti in questo settore è diminuito di mille unità in trenta anni (da 5012 occupati nel 1971 a 4044 nel 2001). In effetti, esso rappresentava il principale indotto delle costruzioni edilizie, il cui boom si è avuto nel quindicennio 1960-1975, periodo in cui si è registrata la massima espansione urbanistica della città di Salerno. Un ruolo centrale hanno rivestito, nell'industria della ceramiche, importanti imprese come quelle facenti capo alla dinastia dei D'Agostino. Inoltre, resta di altrettanto rilievo la tradizione della ceramica artistica di Vietri sul Mare che, con i suoi numerosi laboratori ed imprese, si conferma uno dei più importanti poli nazionali di ceramica artistica.

Il settore della fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche ed ottiche ha quasi triplicato il numero di addetti dal 1971 al 2001, con un picco di 4561 addetti nel 1981. Lo sviluppo di questo settore è connesso in buona parte anche alla scelta di localizzare nella provincia di Salerno alcune sedi di imprese medio-grandi, soprattutto a Pagani (Ericsson) e a Battipaglia (Pirelli).

Anche il settore della fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche ha registrato una ragguardevole crescita: dalle 521 unità del 1971 è infatti passato a quasi 3000 occupati nel 2001 (precisamente, 2945). In termini di peso percentuale, la sua quota di addetti è cresciuta dall'1.3% al 6.6% del totale.

Altre utili informazioni provengono dal calcolo degli indici di specializzazione produttiva per attività economica. Tali indicatori, calcolati come rapporto tra la quota di addetti di un settore ed il relativo valore nazionale, presentano il vantaggio di misurare il grado di specializzazione economica di una determinata area in rapporto alla situazione nazionale. Quando l'indice è maggiore di 1, il settore in questione ha un peso maggiore rispetto alla media italiana, e di conseguenza la provincia risulta essere maggiormente specializzata in quel tipo di produzione. Il caso opposto si verifica se l'indice è minore di 1. Se infine gli indici per tutti i settori produttivi fossero pari ad 1, la provincia di Salerno avrebbe una struttura produttiva identica a quella italiana.

Gli indici di specializzazione sono riportati nelle Tabelle 3 e 4. Da esse si evince in primo luogo che l'indice di specializzazione dell'industria manifatturiera è sempre stato inferiore a 1, in particolare intorno all'80%, con un massimo conseguito nel 1971

(quando l'indice era pari a 0.84, per cui la quota percentuale degli occupati nell'industria era inferiore del 16% rispetto al dato italiano), e un minimo raggiunto nel 1991 (0.73).

Salerno è stata sempre specializzata nel settore alimentare; tuttavia, se nel 1971 la percentuale degli occupati in tale settore era quattro volte la media italiana, dopo trenta anni, nel 2001, si era ridotta a "solo" due volte e mezzo. Anche nell'industria del legno e in quella della fabbricazione di minerali non metalliferi, la provincia di Salerno è risultata avere sempre un'alta specializzazione: nel 1971 i relativi indici erano rispettivamente pari a 2.13 e 1.94, per giungere poi a 1.40 e 1.76 nel 2001.

Nell'intero periodo, invece, la dinamica dell'indice di specializzazione del settore tessile si è rivelata sempre molto simile a quella dell'industria manifatturiera italiana, attestandosi a circa l'80% della media nazionale.

I settori in cui la provincia di Salerno era inizialmente despecializzata e nei quali ha poi recuperato sono quelli delle materie plastiche (0.35 nel 1971, 1.50 nel 2001) e della carta (da 0.71 a 1.04). Anche il settore della fabbricazione dei mezzi di trasporto registra un'importante crescita dell'indice di specializzazione, anche se va detto che la sua dimensione non è molto rilevante in termini assoluti, dato che esso occupa solo 750 addetti.

La riduzione dell'industria manifatturiera è stata controbilanciata dall'espansione del settore dei servizi alle imprese, che raggruppa prevalentemente le imprese immobiliari, informatiche, di noleggio e di ricerca e sviluppo, nonché le attività professionali. Infatti, un'analisi più approfondita dei dati rivela che gli addetti di tale settore si sono più che decuplicati nel corso del periodo oggetto dell'analisi, essendo passati dalle circa 1000 unità del 1971 alle quasi 12000 unità nel 2001. Il peso percentuale del relativo settore è perciò aumentato da meno dell'1% a più del 7%. Al suo interno, la quota maggiore degli addetti, pari all'82.2%, è occupata in attività professionali, mentre l'11.5% lavora in imprese informatiche, il 3.6% in attività immobiliari, l'1.8% nel noleggio macchinari, e solo l'1% nella ricerca e sviluppo. Confrontando tale distribuzione con quella italiana, si evidenzia un minore sviluppo del comparto informatico (la cui quota di addetti a livello nazionale ammonta al 15.9%).

Questa evidenza induce una riflessione: Salerno è sede di una delle prime facoltà di informatica d'Italia, e pertanto ci si sarebbe aspettata una affermazione più consistente del relativo settore. Non è semplice comprendere perché invece ciò non sia accaduto. In effetti, Salerno ha visto nascere e svilupparsi un'importante società di informatica a livello nazionale, la Finmatica, che poi per vari motivi non ha avuto molta fortuna. Certamente, opportuni interventi di policy potrebbero rilanciare questo settore. Due elementi potrebbero favorirlo: la già ricordata presenza della facoltà di scienze dell'informazione, e lo sviluppo delle reti informatiche, che hanno contribuito ad accorciare le distanze.

2. Un'analisi per aree sub-provinciali: i sistemi locali del lavoro

Al fine di rendere completa la disamina sull'evoluzione dell'industria salernitana, è fondamentale analizzare la distribuzione delle imprese nel contesto della provincia. L'esame della loro localizzazione appare importante per più di un motivo.

È ben noto che le imprese non si distribuiscono in modo uniforme sul territorio, ma tendono a localizzarsi a gruppi, o cluster, al suo interno. In altri termini, è possibile osservare l'esistenza di aree territoriali, aventi dimensioni abbastanza limitate, in cui vi è un'elevata concentrazione di imprese molto spesso afferenti ad uno specifico settore produttivo. È il caso dei distretti industriali, che hanno avuto un importante ruolo nella recente storia dell'industria italiana e nello sviluppo di molte zone d'Italia, soprattutto di quella centrale e del Nord-Est[3]. Un'altra ragione è che la provincia di Salerno è molto estesa, e vi sono aree con diversa

[3] In proposito, si rimanda a Brusco e Paba (1997), e a Becattini et al (2001).

vocazione produttiva, oltre che con storia differente. In effetti, il suo territorio è piuttosto eterogeneo, tanto che nel corso degli anni le varie aree della provincia hanno sperimentato notevoli cambiamenti, e la stessa provincia è stata frazionata in un numero crescente di sub-aree. Ad esempio, negli anni '70 essa era suddivisa in due parti, delle quali il territorio a sud del capoluogo era considerato un'area marginale[4]. Quindici anni dopo, la Camera di Commercio di Salerno individuava all'interno della provincia ben cinque macro-aree (Agro Nocerino-Sarnese, Area Metropolitana, Valle dell'Irno, Piana del Sele, Cilento e Vallo di Diano).

Pertanto l'individuazione dei cluster di impresa all'interno della provincia, che è tra l'altro (come già rilevato) una delle più estese d'Italia, aiuta a verificare l'esistenza di distretti industriali, come pure a scoprire le vocazioni del territorio. Anche in questo caso tornano utili gli indici di specializzazione, perché valori di tali quozienti superiori all'unità per uno o più comparti produttivi indicano l'esistenza di una particolare vocazione territoriale relativamente a quel settore.

In questo tipo di analisi, la scelta cruciale riguarda l'unità territoriale da prendere come riferimento, perché la provincia è troppo grande mentre il comune è in media troppo piccolo. In genere, allora, viene preso in considerazione il sistema locale del lavoro[5] (SLL): esso è formato dall'aggregazione di un gruppo di comuni tra loro contigui, e ha l'importante peculiarità che il mercato del lavoro al suo interno è autocontenuto, ossia la domanda di lavoro da parte delle imprese operanti in quel sistema locale si scambia con l'offerta di lavoro presente nello stesso sistema.

La suddivisione del territorio italiano in SLL è realizzata dall'Istat sulla base dei dati relativi ai flussi pendolari dei residenti e rilevati in occasione di ogni censimento della popolazione. La loro geografia cambia nel corso degli anni: in linea generale, essi crescono in dimensione e si riducono come numero, perché le distanze temporali tra i luoghi tendono a diminuire. Nel 2001 l'Istat ha suddiviso l'Italia in 686 SLL, e la provincia di Salerno ne conta 21.

Gli indici di specializzazione manifatturiera dei SLL della provincia di Salerno, e relativi agli anni 1971 e 2001, sono riportati nella Tabella 5 e nella Figura 1, mentre la Tabella 6 contiene, sempre per ogni SLL, gli indici di specializzazione di ciascun sottosettore produttivo relativi al 2001.

Dal confronto temporale degli indici, si nota che Nocera Inferiore e Cava de' Tirreni hanno visto ridursi la percentuale di addetti all'industria manifatturiera, che invece è cresciuta per Buccino ed Agropoli. Emerge inoltre che tre SLL hanno un indice di specializzazione industriale intorno all'unità, ossia hanno una percentuale di addetti all'industria pari alla media italiana. Questi sistemi sono Buccino, Nocera Inferiore ed Agropoli.

Buccino è un'area di recente industrializzazione, grazie soprattutto agli interventi post-terremoto e alla stipula di un contratto d'area, ed è specializzata nell'industria della gomma e delle materie plastiche (il relativo indice di specializzazione produttiva, ISP, è pari a 6.16). Nocera Inferiore è invece un importante polo agro-alimentare (ISP pari a 3.28). Infine, il sistema locale di Agropoli comprende al suo interno il comune di Cicerale, nel quale sono insediate alcune imprese che producono componenti in gomma per auto in regime di sub-fornitura, e per tale motivo risulta essere specializzato nella fabbricazione dei mezzi di trasporto (ISP pari a 3.57).

Il SLL di Oliveto Citra è specializzato nella fabbricazione di prodotti non metalliferi (ISP pari a 3.04), mentre Sarno lo è nell'industria alimentare (ISP pari a 5.18). Cava de' Tirreni, che nel 1971 era specializzata nel manifatturiero ma che nel corso degli anni ha perso in modo costante tale vocazione, ha una percentuale degli addetti superiore alla media italiana nel settore della fabbricazione dei prodotti per l'edilizia (ISP uguale a 4.56), della carta (3.41) e anche in quello alimentare (2.30).

---

[4] Si veda Bonazzi et al (1972).

[5] Ad esempio, si consulti Viesti (1999), e Viesti e Chiarello (2000). Studi specifici sulla provincia di Salerno sono quelli di Coppola et al (1998) e Coppola (2001).

Nell'industria manifatturiera salernitana vi sono anche sistemi non specializzati (o despecializzati). Tra questi spicca il SLL di Torre Orsaia, con una evidente vocazione per il settore calzaturiero (ISP pari a 11.82): ciò dipende dalla presenza in loco di numerosi laboratori che producono scarpe per conto di imprese del Centro-Nord.

Tra i sistemi despecializzati nell'industria vanno ancora segnalati Roccadaspide per l'industria chimica (ISP pari a 9.62), Maiori per la carta (4.53) ed Amalfi per il tessile e l'abbigliamento (4.02). Quest'ultimo caso si spiega con il fatto che nel sistema locale di Amalfi rientra anche il comune di Positano, nel quale molte imprese confezionano abiti e vestiti secondo la cosiddetta "Moda Positano".

Merita un'analisi più articolata il SLL di Salerno, per il quale le statistiche rilevano un settore manifatturiero sottodimensionato (l'indice di specializzazione manifatturiera è infatti pari a 0.77). Salerno è un sistema locale molto esteso, che comprende 21 comuni oltre alla città capoluogo[6] (estendendosi da Eboli a Fisciano), e conta 78000 addetti, di cui circa 18000 (pari al 23%) risultano occupati nell'industria manifatturiera. Essi sono così distribuiti: il 31% è impiegato nel comune di Salerno, il 30% nei comuni di Battipaglia ed Eboli, il 17% nei comuni ad est della città (Baronissi, Fisciano, Mercato San Severino). La distribuzione per tipo di attività non è affatto omogenea: il 63% degli addetti al settore della carta lavorano nel comune di Salerno, mentre a Battipaglia il 74% degli occupati lavora nel settore della fabbricazione di articoli in gomma, ed il 60% nella fabbricazione di macchine elettriche ed apparecchiature elettriche ed ottiche.

Sia l'evoluzione dell'industria manifatturiera sia la localizzazione delle attività industriali all'interno del territorio della provincia sono il risultato congiunto di iniziative private e di scelte politiche prese a livello locale o nazionale.

Il processo di industrializzazione della provincia di Salerno si può far risalire alla prima metà dell'800, quando molti imprenditori stranieri impiantarono in provincia le proprie attività perché incentivati dalle condizioni favorevoli offerte dalla politica protezionistica attuata dai Borboni. Quando con l'unità di Italia il patrocinio borbonico venne meno, vi fu un periodo di crisi durato un ventennio, durante il quale si ridusse il numero delle imprese in molti settori produttivi, specialmente in quello tessile. Dal 1880 in poi, una certa ripresa delle attività industriali caratterizzò la provincia di Salerno, tanto che nel 1882 Giuseppe Cirio, imprenditore di origine piemontese, aprì nel salernitano la prima fabbrica di conserve, e sempre alla fine del secolo scorso nacquero molte imprese alimentari e di ceramiche: la provincia di Salerno sperimentava quindi una certa vivacità nell'industria manifatturiera.

Alla luce di questa tendenza, quando nel secondo dopoguerra ci si trovò a dover programmare lo sviluppo di Salerno, divenne naturale cercare di favorire il processo di industrializzazione della provincia. Tale scelta fu compiuta ed attuata soprattutto da Alfonso Menna, sindaco della città di Salerno dal 1956 al 1970, nonché presidente dell'Isveimer degli anni '60, per il quale "la vocazione industriale di Salerno era scritta nella storia"[7]. Dalla fine degli anni '50, anche grazie all'intervento della Cassa per il Mezzogiorno, molte imprese impiantarono i propri stabilimenti nella provincia di Salerno. Tra queste si ricordano la Pennitalia, l'Ideal Standard, la Landis & Gyr, la Marzotto. In questo modo si cercava di garantire uno sviluppo industriale e al tempo stesso di assicurare un posto di lavoro a tutte le persone che dalla periferia della provincia, come pure dalla Basilicata e dalla Calabria, migravano verso la città capoluogo.

In quegli anni, quindi, vi fu una crescente offerta di lavoro e domanda di abitazioni. Ciò determinò nello stesso periodo, insieme allo sviluppo industriale, anche una disordinata espansione urbanistica della città. La zona industriale si spostò da Fratte

[6] I comuni che fanno parte del sistema locale di Salerno sono: Acerno, Baronissi, Battipaglia, Bracigliano, Calvanico, Campagna, Castiglione dei Genovesi, Eboli, Fisciano, Giffoni Sei Casali, Giffoni Valle Piana, Mercato San Severino, Montecorvino Pugliano, Montecorvino Rovella, Olevano sul Tusciano, Pellezzano, Pontecagnano Faiano, Salerno, San Cipriano Picentino, San Mango Piemonte, Serre, Bellizzi.
[7] Si veda Giordano (1988).

verso la zona litoranea a sud del capoluogo.

Se la scelta di favorire il processo di industrializzazione fu in un certo senso obbligata, la crescita edilizia non governata e la localizzazione delle attività industriali lungo la fascia costiera hanno forse condizionato in modo negativo lo sviluppo urbanistico della città, perché la coesistenza di stabilimenti e case ha creato problemi di congestione e di governo del territorio.

Inoltre, il processo di industrializzazione basato su incentivi ha fatto sì che le imprese insediate nel territorio della provincia appartenessero a settori produttivi non rientranti nella tradizione industriale salernitana. In effetti, ogni volta che un comparto produttivo conosceva un momento di crisi, si cercava di risolvere la relativa emergenza occupazionale favorendo l'apertura in zona di stabilimenti non tradizionali. Ad esempio, la localizzazione nel comune di Battipaglia delle industrie petrolchimiche e meccaniche risale agli anni '70, quando il loro insediamento fu deciso dal governo centrale per far fronte ad una vera e propria insurrezione popolare nata per protesta contro la chiusura di un tabacchificio e di uno zuccherificio.

Gli anni '80 segnano la crisi dell'intervento straordinario e l'inizio di politiche dirette ad incentivare l'imprenditoria locale, come la cosiddetta legge De Vito. In quel periodo inizia il calo degli occupati nella grande industria, termina lentamente la tradizione tessile della provincia di Salerno iniziata nella metà dell'Ottocento, e al tempo stesso nascono nuove imprese.

A partire dagli anni '90, alle politiche di incentivi automatici alle imprese si affiancano le forme di concertazione territoriale. All'interno della provincia sorgono numerose forme di parteniarato, tanto da creare una geografia complessa di attori territoriali che si aggiungono agli altrettanto numerosi enti istituzionali, quali Comuni, Provincia e Comunità Montane. Allo stato attuale, nella provincia di Salerno si contano dieci patti territoriali e nove progetti integrati, nonché un contratto d'area che sorge nell'area del cratere, quasi coincidente con il sistema locale di Buccino, il quale risulta essere una della aree a maggior vocazione industriale della provincia.

3. Tendenze recenti dell'economia salernitana

Per gli anni successivi al 2001 è possibile delineare l'andamento del settore industriale della provincia di Salerno facendo riferimento ad altre fonti di dati diverse dal censimento.

3.1. Il valore aggiunto

Per il 2005 il valore aggiunto[8] relativo alla provincia di Salerno ammontava a 15.3 miliardi di euro (Tabella 7), il secondo più alto in Campania dopo Napoli (43.5 miliardi di euro) e prima di Caserta (11.8), Avellino (6.2) e Benevento (3.8). È interessante notare come, in termini di graduatoria, Salerno si collochi al 19° posto a livello nazionale, precedendo anche molti capoluoghi di regione (come Cagliari, Perugia, Trento). Tuttavia, considerando il valore aggiunto pro-capite, e quindi includendo nel computo la dimensione della popolazione, la provincia salernitana si posiziona all'88° posto, pur collocandosi prima in Campania: in media, ogni residente contribuisce al valore aggiunto provinciale per 14079 euro, a fronte di una media nazionale pari a 21860 euro.

Anche con riferimento alla composizione del valore aggiunto, Salerno differisce notevolmente rispetto alle province che la precedono in graduatoria. Infatti, essa consegue il 4.7% del valore aggiunto nel settore agricolo (Tabella 8), che costituisce il dato più alto fra le prime venti province, nonché pari a più del doppio rispetto alla media nazionale (2.2%) e superiore a quello

[8] I dati sul valore aggiunto sono tratti dal *Sistema di Indicatori Territoriali*, una banca dati disponibile on line sul sito dell'Istituto Nazionale di Statistica (www.istat.it).

campano (2.8%), mentre l'industria in senso stretto contribuisce per l'11.7%, in linea con il dato regionale ma notevolmente più basso della media italiana (20.6%). Riguardo alle costruzioni, invece, il valore è pari al 7.3%, l'1.3% superiore rispetto al dato nazionale. Infine, la quota di valore aggiunto attribuibile ai servizi ammonta al 76.3%, anche in questo caso maggiore della media italiana (71.2%).

Dal 2001 nella provincia di Salerno ha perso gradualmente peso il settore dell'agricoltura (-0.6%), rispecchiando un analogo trend nazionale, mentre notevolmente più marcato è stato il calo che ha contraddistinto l'industria (-3%). Per quest'ultima branca, il divario con la percentuale nazionale è cresciuto di un punto percentuale, testimoniando una recente maggiore deindustrializzazione nella provincia salernitana rispetto al resto del Paese.

Le costruzioni hanno invece pressoché conservato la loro quota di contribuzione al valore aggiunto, e quindi il peso considerevole che hanno all'interno dell'economia salernitana. Un buon aumento ha caratterizzato i servizi, cresciuti del 3.8%; al loro interno, però, resta costante il ruolo dell'aggregato "commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni", a beneficio della crescita di settori quali l'intermediazione monetaria e finanziaria, le attività immobiliari e imprenditoriali e le altre attività di servizi.

3.2. L'internazionalizzazione

Dal 1999 al 2005 il valore corrente delle esportazioni della provincia di Salerno è cresciuto di circa il 21%, anche se si è assistito a un suo progressivo calo a partire dal 2003. Misurando l'apertura ai mercati esteri tramite il rapporto tra esportazioni e valore aggiunto, si rileva una progressiva riduzione tra il 2001 e il 2005: si passa infatti dal 10.9% al 9.2%. I valori sono leggermente al di sotto della media regionale (9.4% nel 2005: si veda la Tabella 7), ma collocano Salerno al terzo posto in Campania, preceduta da Avellino e Napoli (16.8% e 9.7%, rispettivamente).

Da più parti si pone l'accento sulla carenza di infrastrutture in loco tali da promuovere la diffusione internazionale dei prodotti provenienti dalla provincia di Salerno. In effetti, la facilità di accesso ai mercati lontani è condizione fondamentale per l'apertura all'estero delle imprese locali. Secondo quanto riporta una ricerca dell'Istituto Tagliacarne[9], l'indice generale di dotazione infrastrutturale (al netto dei porti) per Salerno nel 2005 era pari a 90.6, leggermente inferiore alla media nazionale (pari a 100) e tale da situare la relativa provincia al 55° posto. Risultati migliori si hanno considerando la rete stradale (116.2, 36° posto) e quella ferroviaria (137.7, 24° posto); con riferimento ai porti l'indice è pari a 57.8 (45° posto), mentre per le strutture aeroportuali esso è decisamente minore (17.7, 93° posto).

La bassa dotazione infrastruttuale probabilmente rappresenta uno dei motivi della ridotta internazionalizzazione delle imprese salernitane. Tuttavia la presenza di infrastrutture è solo una delle tante componenti del successo internazionale, considerato che la correlazione tra gli indici di dotazione infrastrutturale e il rapporto tra esportazioni e valore aggiunto per tutte le province italiane non è mai superiore a 0.10, dato decisamente basso.

Esaminando la composizione delle esportazioni secondo i settori merceologici, si rileva come più della metà del loro valore provenga da prodotti alimentari, bevande e tabacco (51.7% nel 2005), la qual cosa conferma il peso e l'importanza del settore agro-alimentare salernitano. Seguono poi i metalli e i prodotti in metallo (8.2%) e gli articoli in gomma e materie plastiche (8%).

[9] Si veda Istituto Guglielmo Tagliacarne (2006).

3.3. Natalità e mortalità delle imprese

Con riferimento alla provincia di Salerno, i dati Movimprese, l'indagine statistica sulla natalità e la mortalità delle imprese italiane condotta sugli archivi delle varie Camere di Commercio italiane[10], segnalano per il 2006 una vitalità imprenditoriale superiore rispetto alla media italiana (Tabella 9): infatti il tasso di natalità globale è del 7.2% (rispetto al 7% nazionale), quello di mortalità del 5.9% (il 6.1% a livello nazionale). Dunque, il saldo netto è positivo (+1.3%) e testimonia una crescita delle iniziative imprenditoriali più marcata di quanto accaduto per l'Italia nel suo complesso (+0.9%).

I settori più vivaci sono certamente quelli del terziario, sia in termini di saldo positivo che di natalità. Vanno segnalate particolarmente le performance relative all'intermediazione monetaria e finanziaria (con un tasso di natalità dell'8.9%, a cui però si affianca un altrettanto elevato tasso di mortalità, pari al 6.6%), all'istruzione (con un saldo positivo dello 0.7%) e al commercio (+0.2%). Gli altri settori sperimentano invece saldi negativi[11], anche se ve ne sono alcuni che in ogni caso sono caratterizzati da buoni tassi di natalità. Tra di essi, vanno richiamati innanzi tutto quelli del commercio (6.5%), delle attività immobiliari, informatiche e di ricerca (5.9%) e delle costruzioni (5.3%): si tratta sempre di attività terziarie, però caratterizzate generalmente da favorevoli tassi di rendimento. Segue il settore di alberghi e ristoranti (5.2%), che si giova del notevole potenziale turistico della zona. Le attività manifatturiere sono caratterizzate da un tasso di natalità del 3.2% e uno di mortalità del 5.5%: oltre che il calo fisiologico del ruolo dell'industria, ciò segnala anche una diffusa difficoltà di molte imprese a rimanere competitive, anche se i tassi di iscrizione e di cessazione comunque degni di nota testimoniano un turnover imprenditoriale che sicuramente va a beneficio dell'affermazione dei produttori più efficienti, e quindi della crescita dell'economia locale nel suo complesso.

Conclusioni

In questo saggio si è offerta una descrizione generale della recente dinamica del settore manifatturiero salernitano. Come visto, nel territorio provinciale la tradizione coesiste con produzioni afferenti ai nuovi settori produttivi. L'orografia del territorio, la dotazione infrastrutturale, la storia della città hanno condizionato e condizionano l'economia salernitana e la sua struttura produttiva. In ogni caso, il sistema delle imprese mantiene una significativa vitalità.

Lo sviluppo futuro della provincia dipende dalla capacità di mettere in rete le risorse di cui essa è dotata. Diventa allora importante, anzi cruciale per lo sviluppo del territorio, la valorizzazione del porto e dell'università. Il primo rappresenta la via d'accesso al Mediterraneo; la seconda costituisce un significativo trait d'union tra la società civile, la sfera produttiva e il mondo della conoscenza: formare persone capaci di tradurre in attività di produzione quanto acquisito in termini di conoscenza dal mondo accademico può costituire un formidabile volano per l'economia salernitana. Inoltre, qualsiasi infrastruttura diretta a ridurre i tempi di collegamento tra Salerno e il resto del mondo diventa un elemento competitivo. In quest'ottica, l'aeroporto di Pontecagnano, l'alta velocità, le reti informatiche, ovviamente realizzate nel rispetto dell'ambiente e del territorio, possono aiutare Salerno a percorrere sentieri di maggiore crescita e ad affermarsi nel contesto economico nazionale ed internazionale.

---

[10] I dati sono disponibili on line all'indirizzo http://www.infocamere.it/movimprese.htm.

[11] Va però precisato che molte delle nuove imprese risultano "non classificate", quanto meno al primo anno di attività, e perciò vengono incluse in una categoria a parte anziché in quella di loro pertinenza. Ne consegue che per alcuni settori il tasso di natalità, e quindi quello di sviluppo, potrebbe risultare sottostimato.

Tabella 1 Imprese e addetti della provincia di Salerno per sezione di attività economica (anno 2001)

	Imprese	%imprese	Addetti	% addetti
Agricoltura, caccia e silvicoltura	251	0.4	734	0.4
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	43	0.1	774	0.4
Estrazione di minerali	52	0.1	302	0.2
Attività manifatturiere	7.380	11.4	44.374	24.2
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	27	0.0	1.134	0.6
Costruzioni	6.757	10.5	21.816	11.9
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	24.731	38.3	45.956	25.0
Alberghi e ristoranti	4.176	6.5	10.931	6.0
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	2.286	3.5	15.589	8.5
Intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari, noleggio	1.057	1.6	4.623	2.5
Informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	11.024	17.1	21.841	11.9
Istruzione	281	0.4	980	0.5
Sanità e altri servizi sociali	2.976	4.6	7.420	4.0
Altri servizi pubblici, sociali e personali	3.562	5.5	6.989	3.8
Totale	**64.603**	**100**	**183.463**	**100**

Fonte: Censimento dell'Industria e dei Servizi

Tabella 2 Imprese e addetti della provincia di Salerno per sottosezione dell'attività manifatturiera (anno 2001)

	Imprese	% imprese	Addetti	% addetti	Variaz. addetti rispetto al 1971
Alimentari, bevande, tabacco	1.725	23.4	10.458	23.6	-3729
Tessile e abbigliamento	745	10.1	4.710	10.6	-1854
Conciarie, cuoio, pelle e similari	118	1.6	790	1.8	+330
Legno e prodotti in legno	881	11.9	2.268	5.1	-1283
Pasta-carta, carta; stampa ed editoria	418	5.7	2.426	5.5	+1103
Coke, petrolio, combustibili nucleari	17	0.2	231	0.5	+147
Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali	75	1.0	807	1.8	+45
Gomma e materie plastiche	139	1.9	2.945	6.6	+2424
Minerali non metalliferi	630	8.5	4.044	9.1	-968
Metallo e prodotti in metallo	1.181	16.0	7.557	17.0	+3807
Macchine ed apparecchi meccanici	337	4.6	2.250	5.1	+737
Macchine elettriche, apparecchiature elettriche ed ottiche	573	7.8	3.558	8.0	+2423
Mezzi di trasporto	80	1.1	737	1.7	+587
Altre industrie manifatturiere	461	6.2	1.593	3.6	+316
Totale attività manifatturiere	**7.380**	**100**	**44.374**	**100**	**+4085**

Fonte: Censimento dell'Industria e dei Servizi

Tabella 3 Indici di specializzazione produttiva della provincia di Salerno per sezione di attività economica

	1971	1981	1991	2001
Agricoltura, caccia e silvicoltura	0.95	0.83	0.88	0.96
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	2.42	1.56	1.43	1.74
Estrazione di minerali	0.35	0.29	0.40	0.72
Attività manifatturiere	0.84	0.80	0.73	0.80
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	0.89	1.16	0.94	0.80
Costruzioni	0.96	1.24	1.45	1.26
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	1.34	1.31	1.33	1.29
Alberghi e ristoranti	1.22	1.22	1.09	1.13
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	0.92	1.03	1.09	1.16
Intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari, noleggio	0.60	0.63	0.67	0.69
Informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	0.69	0.60	0.67	0.70
Istruzione	1.54	1.37	1.31	1.26
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.33	1.13	1.06	1.03

Fonte: Censimento dell'Industria e dei Servizi

Tabella 4 Indici di specializzazione produttiva della provincia di Salerno per sottosezione dell'attività manifatturiera

	1971	1981	1991	2001
Alimentari, bevande, tabacco	4.16	3.83	2.71	2.55
Tessile e abbigliamento	0.87	0.82	0.73	0.86
Conciarie, cuoio, pelle e similari	0.29	0.22	0.27	0.42
Legno e prodotti in legno	2.13	1.92	1.89	1.40
Pasta-carta, carta; stampa ed editoria	0.71	0.73	1.00	1.04
Coke, petrolio, combustibili nucleari	0.39	0.37	1.20	1.04
Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali	0.33	0.46	0.42	0.43
Gomma e materie plastiche	0.35	0.92	1.14	1.50
Minerali non metalliferi	1.94	1.51	1.86	1.76
Metallo e prodotti in metallo	0.66	0.78	0.99	0.99
Macchine ed apparecchi meccanici	0.41	0.41	0.39	0.42
Macchine elettriche, apparecchiature elettriche ed ottiche	0.34	0.99	1.09	0.85
Mezzi di trasporto	0.05	0.11	0.26	0.29
Altre industrie manifatturiere	0.56	0.40	0.50	0.56
Attività manifatturiere	**0.84**	**0.80**	**0.73**	**0.80**

Fonte: Censimento dell'Industria e dei Servizi

Tabella 5 Indici di specializzazione manifatturiera della provincia di Salerno per sistema locale del lavoro (SLL)

SLL	1971	1981	1991	2001
Agropoli	0.50	0.47	0.65	0.99
Amalfi	0.31	0.47	0.59	0.51
Buccino	0.59	0.36	0.58	1.04
Camerota	0.32	0.23	0.25	0.25
Capaccio	0.77	0.61	0.57	0.59
Castellabate	0.33	0.35	0.41	0.55
Cava de' Tirreni	1.16	0.97	0.94	0.93
Futani	0.35	0.32	0.24	0.31
Maiori	0.56	0.40	0.45	0.44
Nocera Inferiore	1.11	1.18	0.92	1.01
Oliveto Citra	0.50	0.31	0.71	0.98
Postiglione	0.51	0.59	0.67	0.72
Roccadaspide	0.41	0.39	0.37	0.49
Sala Consilina	0.49	0.42	0.57	0.71
Salerno	0.87	0.82	0.74	0.77
Sapri	0.37	0.20	0.25	0.27
Sarno	0.86	0.92	0.72	0.88
Teggiano	0.72	0.50	0.51	0.60
Torre del Greco	0.83	1.03	0.89	0.87
Torre Orsaia	0.37	0.35	0.65	0.72
Vallo della Lucania	0.48	0.36	0.36	0.40

Fonte: Censimento dell'Industria e dei Servizi

Tabella 6 Indici di specializzazione manifatturiera della provincia di Salerno per sistema locale del lavoro (SLL) e per sottosezione dell'attività manifatturiera

SLL	D	DA	DB	DC	DD	DE	DF	DG	DH	DI	DJ	DK	DL	DM	DN
Agropoli	0.99	2.15	0.37	0.09	1.42	0.52	-	0.19	0.33	0.87	1.71	0.07	0.86	3.57	0.32
Amalfi	0.51	3.13	4.02	0.22	2.26	0.51	-	-	-	0.59	0.23	-	0.10	0.08	0.15
Buccino	1.04	2.00	0.91	-	1.01	0.34	-	1.59	6.16	1.68	0.85	0.44	0.21	-	0.04
Camerota	0.25	3.61	0.09	-	3.83	0.33	-	-	-	4.18	1.12	-	0.19	0.52	0.64
Capaccio	0.59	3.78	0.81	0.56	1.69	0.30	2.91	0.08	1.06	1.99	1.19	0.31	0.20	0.04	0.26
Castellabate	0.55	4.40	0.11	0.16	2.16	0.25	-	0.47	1.49	2.68	0.56	0.08	0.03	2.46	0.15
Cava de' Tirreni	0.93	2.30	0.50	0.16	0.80	3.41	0.06	0.21	0.17	4.56	0.90	0.22	0.26	0.26	0.57
Futani	0.31	4.33	0.62	-	6.30	-	-	0.37	-	0.30	1.25	-	0.32	-	0.24
Maiori	0.44	3.54	0.43	0.18	2.84	4.53	-	-	1.82	0.67	0.67	-	0.08	0.14	0.36
Nocera Inferiore	1.01	3.28	0.54	0.22	1.45	0.60	2.34	0.15	1.73	1.08	1.12	0.61	0.88	0.15	0.41
Oliveto Citra	0.98	1.96	0.76	0.56	1.16	0.61	-	-	1.12	3.04	1.53	0.79	0.17	0.73	0.05
Postiglione	0.72	2.37	1.76	-	1.95	0.68	-	-	2.42	0.69	0.49	1.50	0.05	-	0.62
Roccadaspide	0.49	3.45	1.19	-	4.04	0.73	9.62	-	0.07	0.93	0.82	0.26	0.37	-	0.60
Sala Consilina	0.71	2.27	0.58	3.66	2.49	0.25	1.38	0.10	1.27	2.38	0.79	0.40	0.58	-	0.45
Salerno	0.77	1.66	1.04	0.09	1.16	1.20	0.63	0.63	1.73	1.82	0.99	0.40	1.30	0.22	0.80
Sapri	0.27	3.60	0.15	-	3.94	0.91	-	-	-	3.25	0.76	0.04	0.56	0.51	1.12
Sarno	0.88	5.18	0.88	0.39	0.85	0.29	-	0.02	0.39	0.49	1.32	0.25	0.33	0.19	0.12
Teggiano	0.60	3.41	0.58	0.29	3.74	1.69	-	0.48	1.55	1.56	0.56	0.76	0.09	-	0.13
Torre del Greco	0.87	2.18	1.42	0.42	1.06	1.07	1.97	1.33	0.70	1.00	0.61	0.33	1.03	0.39	1.50
Torre Orsaia	0.72	1.21	0.07	11.72	3.80	-	-	-	0.10	0.87	0.52	0.81	0.09	-	-
Vallo della Lucania	0.40	3.36	0.18	0.29	3.47	0.49	3.32	1.52	0.03	2.01	1.07	0.06	0.57	0.24	0.89

Fonte: Censimento dell'Industria e dei Servizi

Legenda

D = Attività manifatturiere
DA = Alimentari, bevande, tabacco
DB = Tessile e abbigliamento
DC = Conciarie, cuoio, pelle e similari
DD = Legno e prodotti in legno
DE = Pasta-carta, carta; stampa ed editoria
DF = Coke, petrolio, combustibili nucleari
DG = Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali
DH = Gomma e materie plastiche
DI = Minerali non metalliferi
DJ = Metallo e prodotti in metallo
DK = Macchine ed apparecchi meccanici
DL = Macchine elettriche, apparecchiature elettriche ed ottiche
DM = Mezzi di trasporto
DN = Altre industrie manifatturiere

Tabella 7 Valore aggiunto, esportazioni, popolazione (anno 2005)

	Valore aggiunto (milioni di euro)	Esportazioni (milioni di euro)	Popolazione (migliaia)	Valore aggiunto pro-capite (migliaia di euro)	Esportazioni / Valore aggiunto
Napoli	43.481	4.229	3.093	14.06	9.73
Avellino	6.151	1.033	438	14.06	16.79
Benevento	3.753	89	289	12.96	2.37
Caserta	11.759	818	879	13.37	6.96
Salerno	15.343	1.411	1.090	14.08	9.19
Campania	80.486	7.579	5.789	13.90	9.42
Italia	1.277.992	299.923	58.462	21.86	23.47

Fonte: Istat

Tabella 8 Composizione del valore aggiunto per settore economico

			Industria			Servizi				
		Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale industria	Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	Intermediaz. monetaria e finanziaria; attività immobiliari e imprenditoriali	Altre attività di servizi	Totale servizi	Totale
2001	Salerno	5.32	14.72	7.46	22.18	25.11	21.31	26.08	72.50	**100**
	Campania	3.07	14.73	5.77	20.50	25.28	22.92	28.22	76.43	**100**
	Italia	2.67	22.85	5.26	28.11	24.20	24.86	20.16	69.22	**100**
2002	Salerno	4.99	14.04	6.72	20.76	25.86	22.39	26.00	74.26	**100**
	Campania	3.14	14.11	5.99	20.10	25.72	23.40	27.64	76.76	**100**
	Italia	2.56	22.37	5.41	27.78	23.89	25.59	20.18	69.65	**100**
2003	Salerno	4.78	13.47	6.85	20.33	25.04	23.29	26.56	74.89	**100**
	Campania	2.91	13.30	6.20	19.50	24.89	24.50	28.20	77.59	**100**
	Italia	2.53	21.45	5.63	27.08	23.38	26.54	20.47	70.39	**100**
2004	Salerno	4.90	12.73	6.96	19.69	24.75	23.14	27.52	75.41	**100**
	Campania	3.05	12.35	6.57	18.92	24.85	24.55	28.62	78.03	**100**
	Italia	2.52	21.20	5.82	27.02	23.36	26.55	20.55	70.46	**100**
2005	Salerno	4.65	11.74	7.33	19.07	25.12	23.02	28.14	76.28	**100**
	Campania	2.83	11.71	6.93	18.64	25.05	24.23	29.25	78.53	**100**
	Italia	2.19	20.61	6.00	26.61	23.32	26.87	21.01	71.20	**100**
Variazione 2001-2005	Salerno	-0.66	-2.98	-0.13	-3.11	0.00	1.71	2.06	3.78	-
	Campania	-0.24	-3.02	1.15	-1.87	-0.23	1.31	1.03	2.11	-
	Italia	-0.48	-2.24	0.74	-1.50	-0.88	2.00	0.85	1.98	-

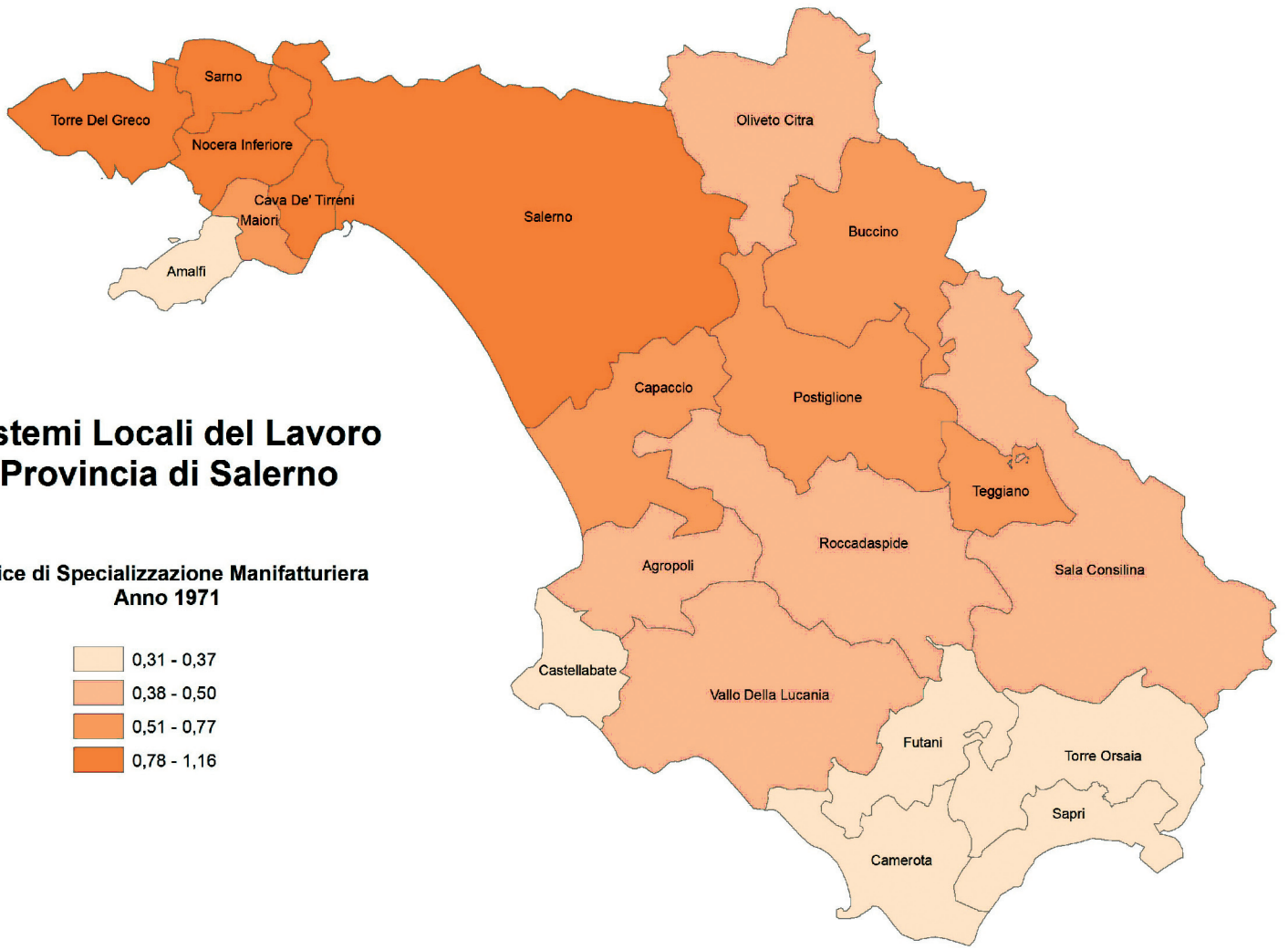
Fonte: Istat

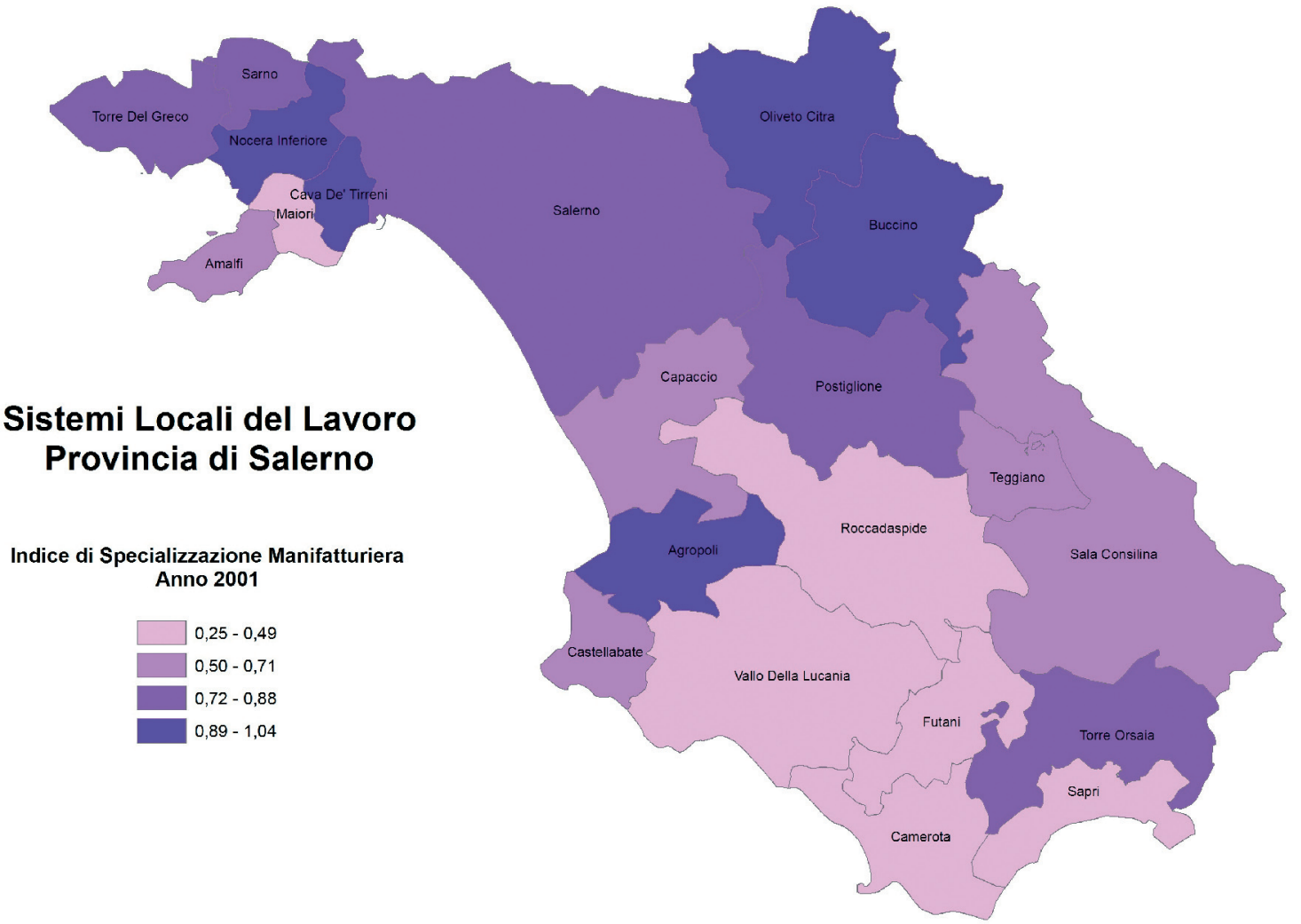
Tabella 9 Tassi di natalità, mortalità e sviluppo delle imprese in provincia di Salerno e in Italia per sezione di attività economica (anno 2006)

	Salerno			Italia		
	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di sviluppo	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di sviluppo
Agricoltura, caccia e silvicoltura	4.1	6.0	-1.9	3.2	5.4	-2.2
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0.9	2.8	-1.9	4.7	5.3	-0.6
Estrazioni di minerali	0.0	4.8	-4.8	0.6	3.7	-3.1
Attività manifatturiere	3.2	5.5	-2.3	3.9	5.8	-1.9
Produzione/distribuzione energia elettrica, gas e acqua	0.0	1.6	-1.6	3.6	4.4	-0.8
Costruzioni	5.3	6.0	-0.7	8.5	6.8	1.7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	6.5	6.3	0.2	5.6	6.9	-1.3
Alberghi e ristoranti	5.2	6.0	-0.8	5.2	6.7	-1.5
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	2.2	5.0	-2.8	3.4	6.4	-3.0
Intermediazione monetaria e finanziaria	8.9	6.6	2.3	7.7	7.3	0.4
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	5.9	6.7	-0.8	5.4	5.6	-0.2
Istruzione	4.8	4.1	0.7	4.6	5.4	-0.8
Sanità e altri servizi sociali	0.7	5.2	-4.5	2.5	4.0	-1.5
Altri servizi pubblici, sociali e personali	5.1	5.3	-0.2	4.6	5.5	-0.9
Imprese non classificate	39.9	3.9	36	29.5	5.0	24.5
Totale imprese	**7.2**	**5.9**	**1.3**	**7.0**	**6.1**	**0.9**

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Unioncamere - Movimprese (tratte da Nota sull'economia della provincia di Salerno, aprile 2007, pag. 15).

Figura 1 Indici di specializzazione manifatturiera della provincia di Salerno per sistema locale del lavoro, anni 1971 e 2001





Fonte: Istat. Si ringrazia il dott. Carlo Paolucci per il prezioso contributo nella costruzione delle mappe.